



“IN CAMMINO CON LA LUCE DEL RISORTO”

CATECHESI DEL VESCOVO ORAZIO FRANCESCO PIAZZA

Tenuta Mercoledì 13 marzo alle ore 18.00 presso la Chiesa di N. S. di Lourdes.
(sintesi con chatGPT)

Gesù Cristo è il Signore, nostra unica speranza! Cari fratelli e sorelle, abbiamo impostato un cammino basato su due grandi principi: **lo sguardo interiore e la luce della Parola di Dio** che ci guida nel senso della nostra vita. **È importante abituarci ad ascoltare la Parola del Signore**, poiché attraverso di essa possiamo risolvere i nodi interiori della nostra esistenza. Ignazio afferma che esistono consolazioni e desolazioni, pensieri negativi e positivi che influenzano la nostra mentalità e la nostra capacità di affrontare le sfide quotidiane.

La disposizione del cuore è cruciale: se siamo sereni, possiamo affrontare i problemi con fiducia; se siamo tristi, anche le piccole difficoltà sembrano insormontabili. È importante trovare equilibrio dentro di noi stessi, prendendoci cura del nostro cuore agitato e permettendo alla Parola di Dio di purificarlo dai pensieri oscuri che ci ostacolano nella vita.

Quando il nostro cuore è pronto a affrontare le sfide con motivazione e fiducia in Dio, siamo in grado di superare gli ostacoli con energia interiore. È indispensabile curare la nostra interiorità e cercare **l'equilibrio tra pensieri positivi e negativi per poter percepire l'efficacia della Parola di Dio e affrontare la vita con consapevolezza.**

Anche se sono parole di consolazione, di conforto, di sostegno, indicano la presenza di Dio, tanto è vero che quando viviamo momenti oscuri nella nostra vita, non riusciamo a riconoscere nemmeno le persone che potrebbero sostenerci e accompagnarci. È fondamentale usare un'immagine per comprendere meglio: quando viviamo momenti di dolore, tendiamo a guardare in basso, prostrati e sconfitti. Basta una piccola voce di una persona cara che ci chiama per farci sollevare lo sguardo e concentrarci su di essa. Non risolve i problemi, ma ci mette in movimento e ci permette di affrontare la vita con un nuovo atteggiamento.

La dimensione interiore non serve a cambiare le situazioni di vita, ma a non esserne schiavi. La vigilanza sul proprio cuore e il desiderio di trovare equilibrio interiore sono essenziali per non essere piegati dalle difficoltà. La consolazione che ci fa alzare lo sguardo ci mette in una condizione positiva e ci permette di mettere in funzione le energie che possediamo, ma che abbiamo abbandonato nei momenti di sfiducia.

Anche nei momenti più duri e difficili, è importante imparare a vedere ciò che di buono c'è attorno a noi. Bisogna purificare i nostri occhi per poter trovare la luce anche nelle tenebre. Le difficoltà della vita sono parte integrante della nostra esistenza, ma è fondamentale non lasciarsi sopraffare da esse.

Curare il proprio cuore significa rinforzare le motivazioni interiori che ci spingono ad affrontare la vita. Anche il vescovo e le persone che ci sono vicine possono essere fonte di conforto e sostegno in

momenti di difficoltà. La luce interiore della Parola di Dio e il sostegno delle persone care ci permettono di guardare le cose come sono, senza false illusioni.

Sono queste le sfide della mia vita, in cui devo mettere la mia volontà positiva per trarre il meglio possibile. Durante il periodo quaresimale, la preghiera non è solamente recitare formule, ma soprattutto un dialogo spirituale. Posso dire "Buongiorno, come stai?" in modo superficiale o abituale, oppure guardando negli occhi e davvero ascoltando. La preghiera è un respiro dell'anima, è calma e consolazione nei momenti di agitazione.

Durante la Quaresima, ci immergiamo in un dialogo interiore con Dio, riconoscendo le nostre difficoltà e ringraziando per la grazia di essere in cammino nella vita. Dio è la nostra roccia sicura, il bastone su cui possiamo appoggiarci. Anche nelle valli del pianto, troviamo sorgenti di vita.

La preghiera ci porta alla revisione del cuore e alla penitenza, non solo materiale ma anche interiore. Siamo chiamati a fare piccole azioni di rinuncia e autocontrollo, a essere padroni di noi stessi. La carità va oltre il bisogno materiale, è benevolenza e misericordia verso gli altri, anche in famiglia.

Impariamo ad essere benevoli, a non giudicare o valutare velocemente gli altri. La carità passa attraverso la disponibilità a capire e accogliere chi ci sta accanto, a essere pazienti e amorevoli in ogni situazione. E così torniamo al cuore della preghiera, al dialogo sincero e profondo con il nostro Signore.

Nel momento in cui il mio cuore è in uno stato positivo, mi sento sempre incline a dare una giustificazione. Se una persona a cui tengo, una persona che vive con me e che fa parte della mia vita, mi dà una risposta sbagliata o una risposta umorale, se sono sereno, posso dire "chissà come sta, cosa gli passa per la testa, lasciamolo fare". Ma se sono arrabbiato, inizia la guerra: c'è una reazione immediata e la difficile situazione di uno si complica con la difficile situazione dell'altro. Siamo fatti così e è bello essere fatti così, perché dentro di noi ci sono le emozioni del nostro cuore che ci mostrano quanto sia importante coltivare gli affetti e il bene dentro di noi. Infatti, è fondamentale tenere come criterio decisivo della nostra vita il bene ricevuto.

Proprio nei giorni scorsi abbiamo avuto altre dimostrazioni di quanto il Padre ci voglia bene e sia premuroso nei nostri confronti: ha mandato suo figlio a condividere i nostri problemi, dimostrandoci che i nostri problemi sono i suoi problemi.

San Paolo ci ricorda che **quando invociamo l'aiuto del Signore e lo teniamo vicino, riusciamo a guardare anche le situazioni difficili con un'altra prospettiva, sollevando lo sguardo da terra e affrontando le difficoltà con un atteggiamento diverso.**

La Quaresima, per ciascuno di noi, dovrebbe essere un passaggio progressivo, un momento di conversione del cuore. Vi invito dunque a vivere la prossima settimana Santa mettendovi nei panni di coloro che stavano vivendo la Passione di Cristo, per comprendere meglio il significato di tante situazioni che affrontiamo nella vita.

Gesù, nel Getsemani, aveva chiesto ai suoi discepoli di stargli vicino in un momento così difficile, ma si sentiva solo e abbandonato. Anche noi ci troviamo spesso in situazioni simili, ci chiediamo perché dobbiamo affrontare determinate prove. **Tuttavia, come Gesù, dobbiamo trovare la forza interiore per affrontare queste difficoltà e perdonare coloro che ci feriscono.**

La passione di Cristo, vissuta per amore nostro, ci insegna che i sacrifici fatti per amore possono essere sopportati e addirittura scelti volontariamente. Anche noi, nella nostra vita, abbiamo fatto sacrifici per amore, offrendo la nostra libertà, la nostra serenità e rinunciando a tante cose. È l'amore

che ci spinge a fare tutto questo volontariamente, perché sappiamo che solo l'amore ci permette di scegliere la vita.

Pertanto, nel periodo di Quaresima, purifichiamo il nostro cuore e non lasciamo che i pensieri negativi ci allontanino dalla motivazione dell'amore, che è ciò che ci permette di scegliere la vita e realizzarci anche nei sacrifici che facciamo.

Durante la Quaresima, riflettiamo sulle parole di San Paolo e su come invocare l'aiuto del Signore può darci una prospettiva diversa sulle situazioni difficili. Mettiamoci nei panni di coloro che hanno vissuto la Passione di Cristo, per comprendere meglio il significato delle nostre prove.

Come Gesù nel Getsemani, anche noi possiamo sentirci soli e abbandonati in momenti difficili, ma dobbiamo trovare la forza interiore per affrontare le sfide e perdonare chi ci ha ferito. La passione di Cristo ci mostra che i sacrifici fatti per amore possono portare alla vita e alla realizzazione.

Purifichiamo il nostro cuore durante la Quaresima, non lasciamo che i pensieri negativi ci allontanino dall'amore che ci permette di scegliere la vita. Scegliamo di amare e di sacrificare con gratitudine, sapendo che solo l'amore ci permette di realizzarci pienamente.

Chi di noi non ha dovuto accollarsi responsabilità che non erano proprie? Guardiamo il Signore e lo preghiamo, dicendo: **"Signore, la forza del tuo cuore con cui tu hai affrontato tutte queste situazioni, quindi la solitudine, un amore messo a dura prova nel momento in cui ha dovuto sopportare quello che non è sopportabile, veramente inaccettabile la perdita della dignità, l'essere che è stato in tutti i modi fino al sacrificio estremo ci dispone poi a capire quel meraviglioso ottavo giorno, la risurrezione, che la Pasqua di risurrezione.** Poter dire dopo il cammino quaresimale: ecco io, durante questo cammino quaresimale, ho coltivato particolarmente questo punto del mio cuore, che cosa mi metteva sempre facilmente in discussione. Abbiamo ancora un po' di giorni e io vi pongo delle domande, vi do dei compiti. Se io ho cominciato dicendo: con che cuore stiamo vivendo? Vi chiedo in questa settimana e nella prossima **ognuno guardi dentro di sé: quali sono i pensieri che maggiormente mi tolgono la serenità? Quali sono le preoccupazioni che si trasformano in ansia e paura? Cosa frena la capacità di affidarvi e di confidare? Lavoriamoci su, andiamo a vedere perché** accade e accanto chiediamo la grazia al Signore. Signore, donami la capacità di sentire la tua presenza anche quando i miei occhi non la vedono, perché non è vero che non c'è e che non riusciamo a vederlo. Noi siamo troppo arrabbiati per vederlo, ma fatti riconoscere la tua presenza attraverso la presenza di chi è accanto. Il segno tuo, terzo passaggio, Signore, fa che io sia segno di conforto, di sostegno per chi ha bisogno di una mia parola, di un mio sorriso e di un mio sguardo. Se diciamo così la preparazione prossima e arriviamo a Pasqua, possiamo cantare "alleluia". Ecco, almeno ci convinciamo che questo motto che io adesso vi consegno lo fate diventare un progetto di vita da lunedì in albis in poi. Perché vediamo tante piccole morti nella nostra vita di tutti i giorni, ma **se ci affidiamo al Signore diventano tante piccole risurrezioni che ci arrivano dalla sua parola, che ci confortano, ci arrivano dalle presenze che ci sostengono.** Signore, fa che io possa vivere in ciò che vivo il meglio che posso. La vogliamo riprendere in quello che vivo il meglio che posso. **Buona continuazione per la Quaresima, Santa Pasqua, e pensiamoci reciprocamente, perché tutti abbiamo bisogno l'uno dell'altro. E quando ci viene chiesto un sacrificio, cerchiamo di trovare nel pozzo del nostro cuore le motivazioni dell'amore che il Signore ci dice: guarda, senza questo non vivi. E sarei capace di affrontare la tua vita. Per cui non lasciamoci cadere le braccia: fiducia e affidamento al Signore. Amen.**